

Progresso sociale

NUOVA SERIE - Numero triplo
Anno 7 - Numero 44-45-46 - Agosto-Settembre 2010

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

SIT - dal 1961 protezione sicura per lavoratrici e lavoratori

Assemblea dei Sindacati Indipendenti Ticinesi 2009

Sabato 29 maggio 2010 si è svolta nella sala del Ristorante al Parco di Muraltio l'Assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT.

La seduta diretta dalla Presidente, Signora Astrid Marazzi, ha avuto quale momento centrale la relazione presidenziale e quella del nuovo Segretario cantonale (entrambe le relazioni appaiono integralmente su questo numero).

La Presidente ha inoltre presentato la relazione finanziaria

con il bilancio 2008 e i rapporti dell'Ufficio di revisione esterno e della Commissione di revisione. Le tre relazioni e l'esercizio 2008 sono stati approvati all'unanimità dei presenti in sala.

La Signora Marazzi ha dapprima ricordato i soci deceduti durante l'anno, alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Nel proprio intervento la Presidente si è soffermata sull'attuale stato di salute del Sindacato, ottimo sia dal punto di

vista della consistenza di soci, sia da quello del loro grado di soddisfazione.

Ha inoltre accennato alle due vittoriose battaglie referendarie condotte dai SIT, al fianco degli altri Sindacati, e cioè quella in ambito cantonale contro la diminuzione dell'onere fiscale alle imprese che registrano utili, e quella in ambito federale in difesa delle future pensioni dei lavoratori dipendenti.

È seguita la relazione del nuovo Segretario Cantonale, M Sc. Ec. Jonathan Saletti Antognini. La relazione del Segretario ha passato in rassegna alcuni degli ambiti che vedono impegnati i SIT sul fronte sindacale riferendo sul settore delle cure a domicilio, degli Autotrasporti, della vendita, dei dipendenti del Comune di Locarno, dei problemi dei so-

ci frontalieri creati dallo scudo fiscale italiano, della revisione della Lord e della LStip per i dipendenti cantonali, delle commissioni interne del personale e della situazione occupazionale in Ticino.

Da ultimo viene messa in evidenza la fondamentale attività dei SIT di assistenza individuale ai soci e i positivi risultati delle cause intentate a loro nome, nelle competenti istanze giudiziarie.

Al termine dei lavori assembleari l'On. Laura Sadis, Consigliera di Stato e Direttrice del DFE, ha tenuto un'applaudita relazione sul tema degli interventi della politica per sostenere l'occupazione in tempo di crisi (un ampio sunto del discorso appare su questo numero).

Sommario

Assemblea dei Sindacati Indipendenti Ticinesi 2009	1
Il pungiglione	2
Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2009 29 maggio 2010	3
Servizio fotografico: Assemblea SIT 29 maggio 2010	4
Relazione sindacale Assemblea SIT del 29 maggio 2010	5
Servizio fotografico: Assemblea SIT 29 maggio 2010	8
"L'occupazione politica: lavoro e politica in tempo di crisi"	9
La nuova procedura civile e penale in Ticino	10
Il servizio pubblico nell'era della globalizzazione	11
Bisogno di uno Stato forte	13
Una vita e una morte degne	14
Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal): revisione parziale	16
Un anno e mezzo di presidenza Obama	17
Autolesionismo evitato	18
I SIT votano no	19
Settore della vendita: le trattative continuano	20
Riunione della Commissione interna del CSO Russo	21
L'angolino di Pimboli	22
Qui si parla di Hockey ticinese	23
La nostra famiglia	23



Il pungiglione

g.m.



Finalmente...

... Hans Rudolf Merz ha presentato le dimissioni da Consigliere Federale, nonostante i disperati sconsigli di padrini e di esimi reggicoda, e si è portato con sé l'ancor meno rimpianto Haltiner, presidente della Commissione di controllo delle banche, già dipendente di UBS e beneficiario di una lauta pensione di questo istituto.

Abbiamo parecchi dubbi che Merz sarà ricordato come "il miglior ministro delle finanze di tutta l'Europa".

Quel che invece i lavoratori certamente non dimenticheranno sarà il suo tentativo di decurtare a vantaggio delle società di assicurazione e delle banche gli interessi del capi-

tales del secondo pilastro (pensioni), progetto sepolto dai cittadini sotto una valanga di NO.

Così come non dimenticheranno l'ostinazione con cui il nostro Appenzelense ha portato avanti il progetto di parificare l'IVA applicata agli alimentari (pane, latte, pasta e polenta) a quella applicata per gli acquisti di lusso (veicoli, pellicce, ecc.).



Meglio tardi che mai"

... sta entrando in porto la legge che regolerà finalmente la tenuta degli archivi e la proprietà dei documenti di rilevanza pubblica. Speriamo che ciò faciliti il rientro nelle mani dello Stato dei carteggi concernenti il periodo Masoni/Morisoli, misteriosamente "smarriti" quando la ministra ha dovuto inaspettatamente (per lei) smammare.

Quando si sproloquia invece di accontentarsi di canterellare

Un vero putiferio ha accolto la frase infelicissima della ministra ginevrina Calmy-Rey, che dichiara non auspicabile la presenza di cinque donne in Consiglio federale.

Nessuno capisce perché gli uomini non possono essere rappresentati da una donna mentre è pacifico il contrario.

Intanto la Presidente della Confederazione, signora Leuthard, ha saggiamente provveduto a sostituirla nella firma di due accordi commerciali (con la Cina e con la Russia) di enorme significato politico.

Alla signora Calmy-Rey non è passato per la mente che il sistema più semplice per riequilibrare la presenza dei sessi in Consiglio Federale può passare anche attraverso le sue dimissioni?

Il trionfo dell'ipocrisia

Una regola antica della pubblicitistica prescrive di "parlare solo bene dei morti". Ma nel caso del doppio e triplo giochista Cossiga è impossibile tacere di fronte alla disinvoltura con cui certa stampa ha ignorato troppe pagine oscure che hanno portato Cossiga a "meritare" la presidenza della Repubblica italiana.

Dall'aver accettato di sostenere la partaccia di "testa di turco" nella orrenda congiura con cui il governo italiano, premuto da oscure forze di qua e di là di Castel Sant'Angelo hanno utilizzato la cieca follia delle Brigate Rosse per eliminare fisicamente Aldo Moro, che pensava ad una salutare svolta a sinistra della politica italiana.

Il senatore torna al volante:

ovvero: qui lo dico, qui lo nego oppure: giuro..., cioè prometto..., cioè volevo solo scherzare...

Il risanamento della Cassa pensione dei dipendenti statali

Che questo ente richieda un ripensamento radicale della sua struttura è fuor di ogni dubbio. È però altrettanto pacifico che gli indispensabili sacrifici devono essere equamente ripartiti tra le sue tre componenti: lo stato quale datore di lavoro, i membri in attività professionale, i pensionati.

Dalle scarse anticipazioni apparse sulla stampa, colpisce la durezza prevista nei confronti dei pensionati. Si dimentica che quelli di loro (e sono molti!) che hanno superato gli ottant'anni di età sono già stati "tosati" nel periodo Masoni/Morisoli dal 1998 in avanti per quasi un decennio con la privazione totale di ogni carovita e la conseguente decurtazione complessiva delle pensioni di quasi il 20%.

Se ora si pensasse ad un'ulteriore decurtazione fino al 15% sarebbe come vietare ai pensionati statali di campare oltre gli ottant'anni...

Traguardo che auguriamo di cuore di superare anche a certi stagionati gagà della "nouvelle vague" politica che strepitano che "questo progetto va ulteriormente migliorato"...

Conoscendoli, è facile immaginare come!!



Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2009 29 maggio 2010



ristorante al Parco – Muralto

Cari Delegate e Delegati,

Come tutti hanno purtroppo ben presente, l'anno 2009 (come già la seconda metà del 2008) è risultato catastrofico a seguito della crisi economica mondiale che è stata la conseguenza delle avventate speculazioni di molti dirigenti delle grandi banche multinazionali. La crisi economica ha portato con sé uno spaventoso innalzamento della disoccupazione e un generale abbassamento del tenore di vita; una catena di conseguenze dipendenti le une dalle altre e che ha lasciato più poveri del decennio precedente la massa dei lavoratori, delle loro famiglie dei pensionati e degli invalidi.

Anche gli enti pubblici sono confrontati con difficoltà e compiti imprevedibili solo pochi anni fa, che possono così essere riassunti:

un peso sempre crescente di oneri, con entrate fiscali sempre minori.

E purtroppo il 2010 e il 2011 rischiano di risentire le conseguenze della situazione di oggi.

*

Fatte queste premesse, prima di proseguire la mia relazione vi prego di raccogliervi un istante nel ricordo dei soci che ci hanno lasciato.

avv. Giordano Beati, Gianfranco Beretta, Piero Beretta, Filippo Caggiano, Lino Candolfi, Max Capella, Emilio Castagna, Ines Codiga, Eugenio Damiani, Ugo Di Paolo, Angelo Ghidoni, Antonio Grelle, Zivko Illiev, Angela Menin, Gianni Mignami, Maria Teresa Sangiorgio, Sandro Sasselli, Elia Selcioni, Pietro Stanga,

Anna Suter, Francesco Testori, Enzo Vanetti.

*

Riprendo la mia relazione, che traccia gli aspetti globali della vita dei SIT, mentre l'attività più strettamente sindacale vi sarà presentata nella relazione del nuovo Segretario Cantonale, l'economista Jonathan Saletti-Antognini, entrato in servizio a metà agosto 2009 e nominato dopo i mesi di prova dal Comitato Cantonale SIT, visto l'impegno e la passione con cui questo giovane laureato all'Università di Lugano, ha affrontato le indubbie difficoltà della sua funzione.

Non dovete infatti dimenticare che lo spirito di solidarietà tra le forze sindacali è più che altro una piacevole utopia, troppo spesso smentita da uno spirito di concorrenza che rischia di rafforzare il fronte non di rado spietato del padronato e dei dirigenti ai vertici.

Fortunatamente non sono mancate anche le occasioni in cui le forze di tutte le organizzazioni, chiamate alla difesa dei dipendenti, compresi i SIT, hanno saputo marciare unite.

Vi ricordo le ultime due, entrambe con esito favorevole. La prima era in ambito cantonale e fu la battaglia vittoriosa contro l'aumento dello sgravio fiscale alle industrie che conseguono utili. La seconda, addirittura in ambito federale, affossò il tentativo di peggioramento del secondo pilastro proposto da banche e società di assicurazioni, a danno delle lavoratrici e dei lavoratori al momento del pensionamento. Lavoratori già abbondantemente derubati

del frutto dei loro risparmi, a causa delle folli speculazioni in borsa sbagliate negli ultimi anni dai cosiddetti "esperti".

*

In questo ultimo anno, buono è stato il funzionamento del segretariato sia per l'assistenza giuridica individuale sia per l'assistenza sindacale collettiva affidata al nuovo segretario l'economista Jonathan Saletti-Antognini, sia per l'assistenza ai soci quali broker di cassa malati, compito svolto con competenza e gentilezza dalla funzionaria Loredana Ghizzardi. La molteplice attività allo sportello e in particolare quella attinente la Cassa Disoccupazione Cantonale è svolta dall'impiegata Giada Ferretti, alla quale è affidato pure l'incarico di segretaria del prof. Guido Marazzi, delegato della Direttiva alla redazione del Progresso Sociale.

Tutti e tre i collaboratori del segretariato meritano una lode; un grazie va anche alla collaboratrice Andrea Fuentes che ci presenta in modo inappuntabile la nostra sede.

Il nostro periodico si rivela sempre più efficace strumento di propaganda per l'ottima qualità dei contributi che contiene. Al prof. Guido Marazzi va il nostro plauso per l'ottimo livello del Progresso Sociale. Il

nostro periodico offre spazio anche all'Associazione "La Scuola" da noi rappresentata sul piano sindacale.

Anche il nostro sito internet è stato completamente rinnovato nella veste e nell'impostazione in modo moderno ed elegante dal socio Luca Paganetti molto competente in materia, ed è sempre più visitato.

Un ringraziamento speciale per la disponibilità e la competenza va alla Direttiva e ancor più al GO (Gruppo Operativo) che si riunisce regolarmente due volte alla settimana ed è composto da chi vi parla, dal presidente onorario e cofondatore prof. Guido Marazzi, dal vicepresidente prof. Ercole Bolgiani e dal Segretario Cantonale.

Un grande grazie va pure al Comitato Cantonale e alla Commissione di revisione.

Un particolare ringraziamento meritano il nostro competente consulente contabile signor Sandro Croce e la sua collaboratrice Aurelia della Fideconto. Per finire è giusto ricordare l'importanza del nostro buon rapporto con Helsana e col suo dir. Stefano Della Bruna, cui dobbiamo la concessione del 20% di sconto sulle assicurazioni complementari, che ha alleggerito le quote mensili di molti nostri soci.

Cari Delegate e Delegati

la mia relazione rappresenta solo una succinta panoramica delle molteplici attività svolte dai SIT in favore dei soci e del mondo del lavoro.

Il nostro amato sindacato varcherà il prossimo anno il traguardo di mezzo secolo di esistenza; mezzo secolo in ottima salute e senza rughe di vecchiaia.

Con l'augurio che i SIT affrontino il futuro con lo stesso slancio giovanile, vi ringrazio per l'ascolto.

Assemblea SIT 29 maggio 2010



Foto: Tiziano

Relazione sindacale Assemblea SIT del 29 maggio 2010



M.Sc.Ec. Jonathan Saletti Antognini – Segretario Cantonale SIT

Cari Presidente, Presidente onorario, Vice-Presidente, gentili membri di Direttiva e di Comitato, care Delegate, cari Delegati, prima di iniziare con la relazione sindacale vorrei fare un passo in dietro al 6 giugno 2009. Il 6 giugno 2009 è la data in cui la Presidente, a nome della Direttiva, mi ha offerto l'opportunità di ricoprire la carica di Segretario dei SIT. Ecco che da quel giorno ho avuto la possibilità di imparare e svolgere un lavoro impegnativo ma assai gratificante e di conoscere svariate persone diverse tra loro. Per questa mia crescita personale, per avermi affidato una carica così prestigiosa, e per aver avuto fiducia in un giovane neo-laureato senza grandi esperienze lavorative alle spalle, devo ringraziare innanzi tutto la Presidente, Signora Astrid Marazzi, il Presidente onorario, Prof. Guido Marazzi ed il Vice-Presidente, Prof. Ercole Bolgiani. Ringrazio per l'incarico anche i membri della Direttiva (Sig. Fabio Cantoni, Sig.ra Margherita Paganetti e Sig. Vito De Carlo). Un grazie altresì ai membri del Comitato cantonale dei SIT che, al momento della nomina al termine dei tre mesi di prova, hanno riposto la loro fiducia nella mia persona. È veramente difficile trovare delle persone così disposte a dare fiducia a noi giovani come la nostra Presidente e tutti coloro che ho appena citato e ringraziato. Ovviamente la mia giovane età è sinonimo di enorme entusiasmo ma anche di poca esperienza. Fortunatamente ho trovato nelle figure della Presidente e del Presidente onorario due pilastri di assoluta esperienza e competenza su cui basare la mia crescita personale e professiona-

le. A loro rivolgo un ulteriore grazie di cuore per la fiducia che quotidianamente ripongono in me e per i preziosi insegnamenti.

Un grazie particolare ci tengo a rivolgerlo all'Avv. Luca Giudici, già Segretario SIT, per l'indispensabile aiuto e sostegno. Un ringraziamento anche alle mie due valide collaboratrici, la Sig.ra Loredana Ghizzardi e la Sig.ra Giada Ferretti, sempre gentili e disponibili, sia con il sottoscritto che con gli associati. Un grazie anche alla Sig.ra Andrea Fuentes per il diligente lavoro di pulizia che svolge settimanalmente.

Cosa significa fare il Segretario dei SIT?

Innanzitutto l'attività di ciascun giorno è diversa da quella dell'altro e questo è uno degli aspetti più positivi della carica. Sostanzialmente il lavoro è diviso in due parti: l'assistenza individuale ai soci e la parte prettamente contrattuale/collettiva.

L'assistenza ai soci è la parte preponderante della carica di Segretario. Lo scopo dell'assistenza è di rispondere ai quesiti che i soci pongono e di risolvere i problemi che vengono sottoposti. Nella maggior parte dei casi il problema si chiarisce con una semplice telefonata oppure con uno scambio epistolare. In alcuni casi però l'inoltro dell'istanza in Pretura si rende inevitabile. Dal mio primo giorno di lavoro ai SIT ad oggi ho potuto constatare che i problemi che vengono sottoposti dai soci essenzialmente sono: licenziamenti ingiustificati, abusivi o addirittura in tempo inopportuno, mancato pagamento delle ore straordinarie, delle vacanze

maturate ma non consumate, giorni festivi non compensati, problemi di disoccupazione, malattia, infortunio, con la cassa pensione e quant'altro. La parte contrattuale/collettiva riguarda le numerose commissioni paritetiche nelle quali i SIT sono membri attivi. Per citarne alcune: autotrasporti, cure a domicilio, case per anziani, Azienda cantonale rifiuti, vendita, ... Questa parte la definirei di più "ampio respiro". Nel senso che non vi è un'attività di soccorso puntuale al socio in difficoltà ma si cerca di creare dei contratti collettivi solidi e ben funzionanti, così da ridurre al minimo l'insorgenza di contrasti tra il datore di lavoro ed il lavoratore.

Si può ben notare come entrambe le sfaccettature della carica di Segretario siano ugualmente importanti e gratificanti.

Ma vediamo una carrellata dei settori dove i SIT hanno potuto fornire il proprio contributo:

Firmato il nuovo COSACD

23 novembre 2009: una data da ricordare...! Dopo lunghe, e in certi frangenti difficili, trattative il 23 novembre 2009 i SIT hanno sottoscritto

il nuovo Contratto collettivo di lavoro cantonale per i Servizi di assistenza e cura a domicilio SACD (in seguito COSACD). La novità più eclatante del nuovo Contratto collettivo invece è proprio questa: essere riusciti a creare un Contratto unico per tutto il Ticino, abbandonando la poco ortodossa spaccatura cantonale Sopra vs. Sottoceneri.

Tra gli aspetti che più stavano a cuore ai dipendenti, emersi dalle assemblee organizzate prima della firma, vi sono le indennità festivi e notturni, i giorni di riposo settimanali, il congedo maternità ed il salario. In particolare la scala stipendi è stata unificata sul modello del vecchio contratto collettivo del Sopraceneri.

Autotrasporti

Come ben sapete i SIT sono firmatari del Contratto collettivo negli autotrasporti del Cantone Ticino, entrato in vigore il 1° gennaio 2004. A questo contratto hanno aderito una cinquantina di aziende del settore per un totale di circa 500 dipendenti. I SIT dunque sono membri attivi della Commissione paritetica cantonale per le industrie degli autotrasporti (CCLIA).



Come ogni anno, e più precisamente il 1° dicembre 2009, si è svolta la consueta riunione della CCLIA. Tra i temi all'ordine del giorno, il più importante riguardava gli adeguamenti salariali per l'anno 2010. Nonostante il carovita dal mese di ottobre 2008 al mese di ottobre 2009 fosse negativo (-0.8%), dopo ampia discussione le parti si sono accordate per un aumento di fr. 28.- al mese da riconoscere sulla tabella dei salari minimi contrattuali.

A nostro avviso, visto l'andamento del carovita, la delegazione sindacale ha ottenuto un buon risultato. Vi sono inoltre da tenere in considerazione le reali difficoltà con cui sono quotidianamente confrontate le aziende dei trasporti firmatarie del contratto collettivo e il costante incremento delle spese per la formazione continua di tutto il personale. La concorrenza, che in molti casi definirei sleale, di ditte estere prevalentemente est-europee e l'aumento della tassa sul traffico pesante hanno gravato molto le nostre aziende. Nonostante ciò, grazie all'accurata gestione imprenditoriale, nel 2009 non vi è stato alcun licenziamento per l'attuale crisi economica e la piena occupazione è stata garantita.

Dipendenti del Comune di Locarno

Il 2 marzo 2010 si è svolta, presso la sala riunioni del Centro di pronto intervento, un'affollata Assemblea dei dipendenti del Comune di Locarno. All'Assemblea hanno presenziato, oltre ai rappresentanti sindacali, anche i Municipali Alain Scherrer e Tiziana Zaninelli e il nuovo responsabile delle risorse umane, Sig. Fausto Castiglione.

All'ordine del giorno vi erano molti argomenti di assoluto interesse per i dipendenti.

I Municipali presenti hanno illustrato il piano finanziario 2009-2012 del Comune. Hanno ribadito che la crisi finanziaria attuale e il forte debito pubblico comunale hanno reso necessarie determinate mi-

sure, come la vendita di terreni, rivalutazioni di attivi del Comune e contenimento delle spese del personale. È prevista inoltre una revisione del ROD che prevede l'introduzione del salario al merito, con lo scopo dichiarato di limitare l'aumento della massa salariale. Il personale ha espresso una forte preoccupazione per quanto presentato e, in particolare, sulla futura revisione dei compiti dell'Amministrazione comunale.

Il Municipio ha ridotto, dal 2.4% al 1.4%, il contributo di solidarietà dei dipendenti al risanamento delle finanze comunali. La Città ha infatti potuto beneficiare di rivalutazioni dei gettiti fiscali riferiti agli anni precedenti. Si calcola che con questa misura il contributo personale sia diminuito mediamente di circa 900.- CHF. Questa decisione è stata accolta da tutti in maniera molto positiva. Si spera comunque che, al termine dell'Accordo salariale 2009-2012, i dipendenti non siano più chiamati alla "cassa", avendo già contribuito in maniera importante negli anni passati.

Nel piano finanziario il Municipio ha espresso la sua volontà di non contribuire al risanamento della Cassa pensione. Questa scelta non è per nulla soddisfacente, essendo lo stesso Municipio uno dei corresponsabili del disequilibrio milionario della Cassa pensioni comunale. La Cassa va risanata il più presto possibile con una riforma strutturale e con un'importante iniezione di capitale! Più tempo si aspetta più la voragine, essendo il grado di copertura inferiore al 100%, cresce.

SCUDO fiscale italiano

Per i cittadini italiani è scaduto il 30 aprile scorso l'ultimo termine per regolarizzare i propri averi detenuti all'estero.

Di tutta questa faccenda ci rimarrà il ricordo dell'incompetenza e dell'imprecisione dell'Autorità italiana. A prova di quanto detto vi è la questione del secondo pilastro degli

amici frontalieri. Lo scudo fiscale è stato lanciato nel settembre del 2009 e solo con la circolare del 12 marzo 2010 l'Agenzia delle entrate ha chiarito una volta per tutte che l'aver di vecchiaia dei frontalieri non era oggetto di monitoraggio fiscale.

Ora, la domanda da porsi è la seguente: quali effetti ha avuto lo scudo fiscale sulla piazza finanziaria ticinese? Dati certi ancora non ve ne sono, comunque le stime apocalittiche del dicembre 2009 sono state ampiamente ridimensionate. Allora si parlava addirittura di una futura perdita di un migliaio di posti di lavoro. Fortunatamente queste previsioni sono state pian piano ritoccate verso il basso, anche grazie alla scelta di molti clienti italiani di rimpatriare solo giuridicamente i propri averi detenuti in Svizzera.

Da tutta questa faccenda si presenta una stimolante sfida per il settore finanziario ticinese: attrarre clienti esteri non grazie alla possibilità di evadere il fisco del proprio Paese di residenza ma con prodotti e servizi di assoluta qualità. Crediamo infatti che sia questa la strada da seguire: sempre maggiore attenzione verso il cliente e le sue esigenze particolari. Le banche del nostro Paese non possono più commettere gli errori del recente passato. Non è accettabile che si offrano consulenze non nell'interesse del cliente ma nel solo avaro interesse dell'Istituto e dei propri alti funzionari. È altrettanto dannoso spremere i propri dipendenti come limoni ed offrirgli bonus considerevoli legati al tipo di prodotto venduto e non al modo in cui lo si è offerto al cliente.

CCS

Gli argomenti più importanti trattati durante le riunioni del Comitato di coordinamento sindacale sono stati la revisione della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD)

e della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) ed il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS).

La caratteristica principale della revisione è l'introduzione della *direzione o gestione per obiettivi*. Lo scopo è l'ottenimento di una maggiore efficienza e efficacia delle prestazioni lavorative erogate dagli impiegati pubblici tramite una politica del personale più incentivante, più flessibile e meno garantista in termini di automatismi retributivi. In questo contesto si inserisce il principio della valutazione individuale delle prestazioni che avrà come elemento centrale il colloquio di valutazione con il collaboratore. Inoltre verrà introdotta una nuova scala stipendi in cui verranno parzialmente soppressi gli aumenti automatici annuali e introdotta la possibilità di procedere ad un aumento di stipendio in funzione delle prestazioni offerte dai collaboratori, del loro livello di competenza, dell'esperienza maturata nonché del loro contributo al raggiungimento dei risultati attesi. In queste misure non sono momentaneamente coinvolti i docenti, per ovvie ragioni che risiedono nella difficoltà di misurazione delle loro "prestazioni". Pertanto continueranno ad essere retribuiti secondo le regole attuali. Sono comunque allo studio altre soluzioni per introdurre il salario al merito anche tra le fila degli insegnanti.

Attualmente la revisione è allo studio della Commissione della gestione del Gran Consiglio. Il Comitato di coordinamento sindacale - CCS, del quale i Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT fanno parte, non è contrario all'introduzione di una certa meritocrazia, però vi sono forti dubbi riguardanti l'effettivo funzionamento del sistema. Ad esempio non è garantito che in caso di raggiungimento degli obiettivi gli aumenti di salario saranno assegnati, essendo gli

stessi subordinati alle disponibilità finanziarie del Cantone. Infatti la Confederazione, per "permettersi" il salario al merito, ha dovuto aumentare del 2.7% la massa salariale dei propri dipendenti.

Per quanto riguarda la CPDS, nel 2009 il rendimento globale del patrimonio ha segnato il miglior risultato di sempre, avendo raggiunto il 10.10%. Questo ottimo risultato deriva essenzialmente dai mercati azionari, nei quali la cassa investe circa il 25% del proprio patrimonio mobiliare. Malgrado il positivo risultato del 2009 la situazione finanziaria della CPDS rimane molto precaria, ed è per questo motivo che si impone un celere risanamento. Il piano di risanamento prevede il passaggio dal primato delle prestazioni al primato dei contributi ed il coinvolgimento di tutte le parti in causa. Difatti sia lo Stato che i propri dipendenti saranno chiamati a contribuire al risanamento. Anche i pensionati potrebbero essere chiamati alla cassa; questa misura comunque trova notevoli resistenze, a nostro avviso ben giustificate, non avendo i pensionati strumenti attivi per poter protestare contro questa imposizione. Ricordiamo inoltre che i pensionati sono stati ampiamente tartassati dal 1995 in avanti con il blocco del carovita varato dalla passata direttrice del DFE, on Marina Masoni. Comunque vanno ancora valutati i tempi per l'introduzione delle misure di risanamento e le necessarie misure transitorie.

Vendita

Il 19 gennaio 2010 è iniziata la consultazione della bozza di legge sugli orari di apertura dei negozi, presentata dal DFE. I SIT hanno prontamente preso posizione sulla bozza in maniera quasi totalmente favorevole. La parte padronale, invece, auspicava maggiore libertà negli orari di apertura. Infatti il disegno di legge ha convinto la parte padronale a sedersi al tavolo delle trat-

tative con i sindacati per trovare una soluzione condivisa e per sviluppare il Contratto collettivo esistente. La posizione della parte sindacale è sempre stata chiara: entrare nel merito di maggiori concessioni alla aperture dei negozi a patto che si estenda il Contratto collettivo esistente, così da definire regole precise a tutela dei lavoratori e del mercato locale.

Tutt'oggi le trattative non sono concluse. Le parti si sono concesse una pausa di riflessione prima di tornare al tavolo delle trattative.

Inoltre vorrei entrare nello specifico di alcune decisioni da parte di MANOR assolutamente non condivisibili.

La prima riguarda la scelta di affidare a una ditta estera, per la precisione tedesca, i lavori di inventario. Innanzi tutto, soprattutto in tempo di crisi, è incomprensibile che proprio una ditta del settore della vendita vada a sostenere i consumi di persone estere, invece dei consumi dei propri clienti ticinesi. Oltre a ciò i lavoratori tedeschi verrebbero in Svizzera come distaccati. Vi è dunque la reale difficoltà di scovare eventuali fenomeni di dumping salariale. Infatti la sensazione che pervade gli addetti ai lavori è che questi poveri lavoratori ricevano un compenso di circa 8 euro all'ora.

La seconda scelta di MANOR è ancora peggiore, più ingiusta della prima. In particolare la ditta farebbe pagare una tassa di 70/80 CHF, per effettuare un test attitudinale di selezione, ai giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo e che vogliono candidarsi nell'azienda per un posto di tirocinio. Se questa pratica prendesse piede ogni ragazzo sarebbe chiamato a versare almeno 70/80 CHF per ogni test di selezione al quale si sottopone. Se ipotizziamo, in modo ottimistico, che un ragazzo per trovare un posto di tirocinio si debba candidare in 3/4 aziende con ognuna un proprio test di selezione a

pagamento, ecco che i costi diventano subito importanti. INACCETTABILE!

Incontro con il DFE

Il 19 gennaio 2010 si è svolto a Bellinzona un incontro con la consigliera di Stato, On. lic. oec. Laura Sadis, e le Organizzazioni sindacali. Durante l'incontro, in cui si sono discussi diversi temi legati al contesto economico e al mercato del lavoro, sono state espresse dalla parte sindacale preoccupazioni per l'attuale situazione occupazionale. In particolare vi è un aumento del numero di disoccupati con, al tempo stesso, un aumento dei lavoratori frontalieri. Questo è dovuto prevalentemente alla libera circolazione delle persone, che non permette manovre dirette a sostegno dell'occupazione indigena, dunque a discapito delle opportunità di lavoro dei frontalieri. È stata inoltre ribadita la necessità di un attento monitoraggio del mercato del lavoro nei settori a rischio, in particolare quello del commercio al dettaglio, al fine di evitare deleteri fenomeni di dumping salariale e sociale. Questi incontri regolari tra il DFE ed i sindacati permettono di migliorare la collaborazione ed il passaggio diretto delle informazioni. Si è pertanto deciso di rinnovare l'appuntamento.

Commissioni interne

È stata rinnovata la commissione interna della Casa San

Giorgio. La maggioranza dei dipendenti, affiliati ad un Sindacato, sono associati ai SIT. Per questo motivo due dei cinque membri della commissione interna sono soci SIT (Sig. re Paola Graf e Christa Broggi). Anche nel CSO di Russo è stata nominata la Commissione interna che vede i SIT molto ben rappresentati dal Sig. Antonio Filomeno, Presidente, e dalla Signora Lidia Rusconi. Inoltre nelle prossime settimane verrà costituita la commissione interna dei dipendenti dell'Azienda cantonale rifiuti. Le commissioni interne sono importanti perché hanno come scopi:

- sviluppare rapporti di fiducia tra la direzione e il personale e di promuovere la pacifica collaborazione,
- di discutere con la direzione le questioni di interesse comune,
- di sviluppare il senso di reciproca responsabilità nell'interesse della direzione e dei suoi dipendenti.

Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative dei soci, che mi hanno molto ben accolto, e dei dirigenti, in particolare la Presidente Astrid Marazzi, il Presidente onorario Prof. Guido Marazzi, il Vice-Presidente Ercole Bolognani, i membri della Direttiva e del Comitato, che mi hanno offerto la possibilità di ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica.



Assemblea SIT 29 maggio 2010



"L'occupazione politica: lavoro e politica in tempo di crisi"

Riassunto della relazione dell'On. Laura Sadis Assemblea dei SIT del 29 maggio 2010



La crisi economico/finanziaria che tutti abbiamo imparato a conoscere ha colpito anche il Ticino, ma fortunatamente in maniera meno acuta paragonato ad altri Cantoni. In Ticino, rispetto al dicembre del 2009, vi è stato un aumento del 21% dei senza lavoro invece del 57% della media svizzera.

Anche la Confederazione, nella sua globalità, ha sì sofferto della crisi, ma in maniera minore paragonata ad altri Paesi come la Grecia, l'Italia, la Spagna o il Portogallo. Questo grazie alla stabilità del franco svizzero, che è sempre più considerato bene rifugio, e grazie alla struttura delle proprie esportazioni. Purtroppo però un franco forte, rispetto ad un euro in continuo deprezzamento, potrebbe creare dei problemi alle nostre esportazioni ed al settore turistico, molto importante in Svizzera. I dati pubblicati dalla Sezione del lavoro parlano per il Ticino, nel mese di aprile 2010, di 7'259 disoccupati, cioè un tasso di disoccupazione che si situa al 4.9%. Un anno fa il tasso di disoccupazione nello stesso periodo si situava al 4.5% e due anni fa al 3.9 %. Si rileva

inoltre che dal mese di gennaio 2010 il tasso di disoccupazione è in continua decrescita. Infatti nel mese di gennaio 2010 era del 5.8%, contro il 4.9% dell'aprile 2010. Si può ben notare come vi siano dei chiari segnali di ripresa dell'occupazione, non solo grazie alle classiche fluttuazioni stagionali.

Il Cantone ha reagito attivamente alla crisi sviluppando numerose misure volte al sostegno dell'occupazione. In particolare misure in favore del reinserimento dei disoccupati di lunga durata, creazione di nuovi posti di lavoro, miglioramento del flusso delle informazioni tra gli Uffici regionali di collocamento e le aziende, ... Inoltre il Governo ha varato il Pacchetto anticrisi da 150 milioni di franchi, che prevede oltre 60 misure. In fine vi è stata pure la richiesta del Consiglio di Stato al Consiglio federale per l'estensione delle indennità giornaliere di disoccupazione da 400 a 520, sino alla fine di novembre 2010.

Il mondo del lavoro è, e deve restare, al centro dell'agenda politica, sia del Consiglio di Stato che del Consiglio fede-

rale. Infatti, a livello federale, vi sono delle iniziative importanti come la quarta revisione della legge sulla disoccupazione, tuttora oggetto di referendum, e l'iniziativa mirante alla limitazione dei compensi milionari dei Manager, anche e soprattutto sotto forma di bonus.

A livello cantonale sarà presto oggetto dell'agenda politica la revisione parziale della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Lord) e della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip). Tale revisione non introdurrà nessun bonus o malus per i dipendenti dello Stato, ma riguarderà l'aumento salariale automatico che si basa solamente sul trascorrere del tempo. Verrà introdotta una nuova scala stipendi in cui verranno parzialmente soppressi gli aumenti automatici annuali e introdotta la possibilità di procedere ad un aumento di stipendio in funzione delle prestazioni offerte dai collaboratori, del loro livello di competenza, dell'esperienza maturata nonché del loro contributo al raggiungimento dei risultati

attesi. La caratteristica principale della revisione della Lord è l'introduzione della direzione o gestione per obiettivi. Lo scopo è l'ottenimento di una maggiore efficienza e efficacia delle prestazioni lavorative erogate dagli impiegati pubblici tramite una politica del personale più incentivante, più flessibile e meno garantista in termini di automatismi retributivi. In questo contesto si inserisce il principio della valutazione individuale delle prestazioni che avrà come elemento centrale il colloquio di valutazione con il collaboratore.

Per quanto riguarda la Cassa pensione dei dipendenti dello Stato vi è l'urgenza di un risanamento visto il disequilibrio miliardario. Un progetto di risanamento da parte della commissione della cassa non è ancora stato presentato. Comunque il progetto sancirà il passaggio dal primato delle prestazioni al primato dei contributi, il probabile coinvolgimento di tutte le parti in causa per il risanamento della cassa (Stato, dipendenti e pensionati) e delle misure transitorie per i dipendenti ultracinquantenni.



La nuova procedura civile e penale in Ticino

on. avv. Felice Dafond, deputato in Gran Consiglio (relatore)



Recentemente il Parlamento cantonale ha approvato le necessarie e importanti modifiche legislative al nostro ordinamento cantonale in merito alla nuova procedura civile e penale. Il 1° gennaio 2011 entreranno in vigore i codici processuali civili e penali svizzeri. Popolo e i Cantoni avevano deciso nel corso del 2000 di assegnare alla Confederazione la competenza di legiferare nel campo della procedura togliendola quindi ai Cantoni. Rimangono di competenza dei Cantoni, l'organizzazione dei tribunali e l'amministrazione della giustizia in materia civile e penale e l'esecuzione delle pene e delle misure in materia penale.

Se si considera che il diritto processuale concerne praticamente tutti gli ambiti della vita, si deve giocoforza ritenere che l'esigenza di trasparenza, funzionalità e prevedibilità è estremamente elevata. Chi abita in Ticino deve pur sempre tener presente di poter un giorno essere citato dinanzi ad un tribunale della Svizzera tedesca e di esservi giudicato secondo le norme processuali ivi vigenti - e viceversa - e le modifiche della procedura federale varranno, diversamente da oggi, in tutta la Svizzera in egual misura.

La nuova procedura civile

I nostri tribunali civili ticinesi, preture e giudicature di pace, dovranno, così come in tutti i 26 cantoni svizzeri, adattare il loro modo di procedere alla nuova procedura civile federale. Tutto questo comporterà un importante cambiamento, e qualcuno lo ha definito epocale.

Certamente il ruolo del Giudice civile cambierà sostanzialmente e diverrà più attivo, così come cambieranno diverse disposizioni alle quali ogni cittadino si vedrà confrontato quando dovrà adire i nostri tribunali. Il Codice di diritto processuale civile svizzero è improntato al principio "dapprima si concilia, poi si giudica". Ricordo che nel nostro Cantone il tentativo di conciliazione era facoltativo e non molto praticato. Gli scopi e i vantaggi della conciliazione sono quelli di limitare le procedure contenziose e le spese delle parti e ricercare e trovare una soluzione migliore; le controversie liquidate con una transazione permettono poi di sgravare i tribunali. Nel nostro Cantone abbiamo valutato, sia dal profilo dei costi sia da quello dei vantaggi/svantaggi, le diverse possibilità, e si è poi deciso di attribuire al giudice di pace la competenza di esperimentare i tentativi di conciliazione fino a un valore litigioso di 5'000 franchi; è stata istituita la figura del pretore aggiunto, mediante la riduzione del numero di segretari giudiziari; infine sono stati valorizzati i segretari assessori, rafforzando il loro ruolo (nel frattempo ridimensionato a seguito di una sentenza del Tribunale federale) quali conciliatori.

Sui tavoli della Commissione è anche giunto un emendamento riguardante la rappresentanza in giudizio, nelle controversie davanti al giudice della locazione, ai rappresentanti o impiegati delle associazioni professionali o di categoria che adempiono i requisiti per la stipulazione di un contratto-quadro di locazione. Essa ha però ritenuto

più opportuno mantenere la situazione attuale, secondo la quale gli inquilini possono rivolgersi anche ai sindacati per farsi assistere nelle procedure in materia di locazione e di affitto. Pertanto, anche con la nuova procedura civile federale i sindacati potranno rappresentare le parti nelle controversie in materia di contratto di locazione e d'affitto e formulare le proposte di nomina dei membri degli uffici di conciliazione.

La nuova procedura penale

Il nostro Cantone ha già introdotto dagli anni novanta tutta una serie di riforme e, in un certo senso, già introdotto le modifiche essenziali previste dalla nuova procedura penale svizzera, in particolare abolendo la funzione di Giudice istruttore e introducendo quella di Giudice dell'istruzione e dell'arresto. Risultava pertanto necessario privilegiare un approccio prudente, nella consapevolezza che la giustizia penale ticinese aveva già subito numerosi cambiamenti. Con la nuova procedura vi sarà verosimilmente un aggravio complessivo dovuto all'introduzione di nuove competenze e nuove formalità procedurali, dall'altro è difficilmente quantificabile la sua effettiva portata numerica. Si è voluto quindi procedere oggi ai soli adeguamenti necessari a priori. Nel prossimo futuro, quando l'impatto della nuova procedura potrà essere più concretamente stimato, si imporranno nuovi approfondimenti. Le attuali difficoltà del Ministero pubblico sono note. Occorre recuperare a livello

di Ministero pubblico un'organizzazione efficiente ed efficace, che impedisca la "disgregazione" in tante unità quanti sono i magistrati e una costante perdita del "sapere", comune e condiviso, e garantisca nel contempo una formazione continua ai magistrati medesimi.

Su proposta della commissione della legislazione il Parlamento ha scelto una struttura maggiormente piramidale, rafforzando il ruolo dirigenziale del Procuratore generale: 1 Procuratore generale e 20 procuratori pubblici; il Procuratore generale dovrà designare (tra gli eletti) 2 procuratori generali sostituti. Si è voluto costituire un gruppo di direzione forte, composto di poche persone. I singoli magistrati dovranno rimanere autonomi nella gestione dei singoli incarti. Non va confusa infatti la gerarchia funzionale con l'indipendenza del singolo PP: un conto sono le scelte di politica giudiziaria che devono valere per tutti i Procuratori pubblici, altro conto l'indipendenza del PP che va compresa e difesa nella conduzione del singolo incarto. Il procuratore generale stabilirà la composizione delle sezioni, nonché i criteri di ripartizione dei procedimenti e potrà attribuire singoli casi ai procuratori pubblici; potrà, per i bisogni dell'ufficio, istituire sottosezioni e modificare l'attribuzione di singole materie specifiche, dei magistrati e dei funzionari tra le sezioni. La Polizia diventerà organo di perseguimento penale e come tale, e in questa sua funzione, sarà maggiormente subordinata al Ministero pubblico. Si dovranno quindi evitare conflitti di competenza e incomprensioni fra Ministero

pubblico e Polizia; altrimenti detto occorrono unità d'intenti, e disciplina molto chiara nei rapporti.

La Commissione ha proposto d'integrare nell'ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi anche il Giudice dell'applicazione della pena. L'obiettivo che ci si prefigge è quello di istituire un giudice, che pur nella varietà delle sue competenze, ha, al centro della propria attività, la valutazione della pericolosità del soggetto sottoposto alla sanzione penale nel suo variare attraverso il tempo: dall'arresto, all'esecuzione della condanna ed alla liberazione. Questa delicata ponderazione di interessi, con da una parte l'esigenza del reinserimento sociale del condannato e, dall'altra la garanzia della sicurezza della società, la si riscontra puntual-

mente durante le singole fasi della detenzione di una persona, a partire dal momento dell'arresto e, dopo l'eventuale condanna, sino alla liberazione. Logica vuole che queste competenze decisorie siano quindi riunite sotto un unico tetto, così da esprimere una prassi unitaria e garantire una presa a carico dei detenuti uniforme e coerente. Ricordo infine l'introduzione dell'appello e la costituzione della Corte di appello e di revisione penale (Tribunale d'appello) che sostituirà la Corte di cassazione e di revisione penale) e deciderà gli appelli contro le sentenze della Pretura penale e del Tribunale penale cantonale, le domande di revisione. Essa si comporrà di 3 giudici. In futuro avremo processi più lunghi? E' una domanda che si sente spesso,

e la risposta non può che dipendere dai medesimi "attori di Giustizia". L'immediatezza è un principio importante, anche a livello di immagine e di credibilità della giustizia, ma si tratta di scelte del legislatore federale. Noi siamo preoccupati; per questo abbiamo chiesto espressamente al Governo di redigere un rapporto sugli effetti dell'entrata in vigore del nuovo Codice.

Conclusioni

Il diritto di ottenere giustizia è l'obiettivo di ogni diritto processuale. La qualità di uno Stato di diritto si misura soprattutto dalla qualità del suo ordinamento giudiziario. Il diritto processuale è diritto strumentale, ossia è deputato a dare attuazione e

concreta applicazione al diritto materiale. (cfr. messaggio del Consiglio federale). Il Parlamento ha approvato le modifiche chiedendo al Consiglio di Stato, entro due anni, un rapporto sugli effetti dell'entrata in vigore dei nuovi Codici di procedura civile e penale unificato e l'adozione di tutte le misure atte a garantire un giudizio celere ed equo. Ho sottolineato nei dibattiti parlamentari l'impellente necessità di un'approfondita riflessione sull'intero sistema giudiziario, ovvero un coraggioso ripensamento globale con visioni a lungo termine, e nuovi strumenti di analisi del settore Giustizia non solo per meglio comprenderlo ma anche e soprattutto per permettere l'adozione di efficaci misure e non limitandosi al solo aumento degli effettivi.

Il servizio pubblico nell'era della globalizzazione

avv. Diego Scacchi già sindaco di Locarno e già deputato al Gran Consiglio



Lo Stato moderno si è formato sostanzialmente nel diciannovesimo secolo, nella scia delle istituzioni introdotte dalla rivoluzione francese, tra le quali una nuova concezione dei servizi che lo Stato deve fornire ai cittadini, anche alla luce della nuova evoluzione economica e delle comunicazioni. In Svizzera, questo concetto nuovo si è realizzato dopo la nascita dello Stato federativo nel 1848: il servizio pubblico più significativo, e quasi simbolo della nuova formazione statale, fu la Posta, una delle prime competenze riconosciute alla Confederazione, cioè allo Stato centrale.

In seguito, i servizi pubblici registravano una considerevole estensione, che raggiunse il suo culmine attorno al-

la metà del ventesimo secolo. Questo fenomeno si caratterizzò soprattutto nell'ambito delle singole nazioni: fu lì che lo sviluppo economico portò a una generale diffusione del benessere, nella quale si inserirono i servizi pubblici, soprattutto di carattere sociale. In questo contesto fu indispensabile trovare un accordo fra le forze padronali e quelle lavorative, e quindi presero vie più importanza i sindacati, come elemento contrattuale in opposizione ma anche in collaborazione con la parte economicamente preponderante. Soprattutto nel nostro paese, la pace del lavoro, che durò parecchi decenni, fu l'espressione più significativa di questo equilibrio raggiunto dalle componenti sociali. Il

principio che l'aumento della ricchezza può favorire tutti, contribuì anche all'assenza di conflitti nell'ambito del lavoro, congiunta alla concezione fordista del salario quale propulsore dei consumi, e quindi elemento della prosperità economica della nazione: su queste basi si affermò la formazione dello Stato sociale (Welfare). Quest'ultimo introdusse importanti riforme, riguardo soprattutto alle assicurazioni sociali (vecchiaia, invalidità, disoccupazione, malattia, ecc.), creando i presupposti per garantire a tutti un minimo dignitoso di esistenza. È ovvio che, sul versante politico, i partiti di ispirazione socialista e marxista diedero un apporto determinante, con il contributo delle

cerchie più progressiste della borghesia.

Negli anni '80 del secolo scorso, soprattutto sull'ondata di "neoliberalismo" introdotto dai governi Reagan negli Stati Uniti e Thatcher in Inghilterra, l'assetto sociale faticosamente costruito nei decenni precedenti subì forti attacchi, in nome dell'esigenza di una maggiore redditività del capitale. Quest'ultimo fu nettamente privilegiato rispetto al lavoro: si incrinarono i principi (non solo socialisti ma anche liberali) degli investimenti statali atti a far crescere il potere di acquisto, del pieno impiego, della stabilità dei posti di lavoro. Il concetto di quest'ultimo divenne sempre più precario, con l'aumento

della concorrenza fra lavoratori, con la diminuzione dei posti di lavoro e con l'introduzione della precarietà degli stessi. Questi fenomeni furono accompagnati, sempre nel quadro dell'esaltazione del capitale e della sua redditività, dalla trasformazione del settore pubblico, nel senso che importanti settori dello stesso furono trasferiti (o comunque si tentò di trasferirli) al settore privato, allo scopo di creare nuovi e maggiori profitti in nuovi settori occupati dal capitale.

Questa trasformazione può essere sintetizzata nel principio: crescita dei profitti, diminuzione dei salari. Il prof. Hugues Poltier, in una giornata di studio organizzata a Bellinzona nello scorso mese di gennaio dall'Associazione per la difesa del servizio pubblico, e dedicata appunto ai nuovi problemi che stanno ponendosi, a livello nazionale ed internazionale, in questo settore, ebbe a fare una efficace sintesi dei cambiamenti intervenuti: "Siamo passati da una situazione caratterizzata da un'economia di tipo fordista (dò ai miei operai salari che permettono di acquistare le automobili che produco, promuovo il pieno impiego) sulla quale veniva a inserirsi

uno Stato-providenza forte e implicato nella produzione e nella distribuzione di quelli che erano ancora considerati "beni collettivi" - a una situazione segnata dall'accrescimento della concorrenza (salari più bassi, peggioramento delle condizioni di lavoro, precarizzazione, ecc.) come pure dal fatto che i ceti padronali reclamavano una ritirata dello Stato in quanto attore economico e una riduzione del suo costo per la società, unica istanza, secondo loro, che produce valori."

Quest'evoluzione fu enormemente facilitata dal fenomeno della globalizzazione (e del resto quest'ultimo fu reso possibile dal primo). Dice ancora Poltier: "il senso profondo delle evoluzioni economiche dei due ultimi decenni è stato un movimento di emancipazione del Capitale nei confronti di ogni territorio nazionale. Senza patria, senza nazionalità, il Capitale può oramai da un momento all'altro emigrare dove meglio crede, al riparo da uno Stato troppo curioso o troppo goloso... o anche da salariati troppo esigenti."

In questo quadro, forse anche frutto di una eccessiva semplificazione, ma comunque utile per un giudizio sull'evoluzio-

ne in corso a livello mondiale, l'individuo è diventato un accessorio dell'impresa, ed è considerato solo ai fini del mercato. In altre parole, perde molta della sua validità la qualità di cittadino, o anche di membro di organizzazioni economiche come i sindacati, a profitto di una più anonima e insignificante funzione a rimorchio dell'economia. Un'importante conseguenza è la delegittimazione del principio di solidarietà sociale (che si riflette nella legislazione, anche in quella svizzera), con forti ripercussioni negative sulle assicurazioni sociali e sui servizi pubblici. Tutto ciò comporta, e lo si constata sempre più frequentemente, un'erosione del sentimento di coappartenenza civica, per cui la popolazione non è più identificabile, come lo era alcuni decenni fa, come corpo politico e come entità collettiva unificata dalle istituzioni democratiche.

Questo è uno degli aspetti più appariscenti della globalizzazione. Quest'ultima, come ogni fenomeno soprattutto di ordine generale, non ha evidentemente solo aspetti negativi. Dal punto di vista che qui ci interessa, bisogna comunque constatare che essa, togliendo (o comunque

cercando di togliere) parecchi valori propri delle nazioni democratiche, instaurando una uniformizzazione che va in senso unico, cioè a profitto di una determinata concezione economica, sta producendo danni probabilmente irreversibili a una concezione democratica della società, che privilegia quell'intervento pubblico che garantisce a tutti i cittadini un minimo di dignità e di benessere economico. Contro questa tendenza, anche se il compito appare improbo, occorre fare appello a tutte quelle forze sociali che possono esprimere i valori minacciati o addirittura già lesi: in primo luogo i sindacati. Questi ultimi, di fronte all'evoluzione che si registra in questi decenni, devono accantonare una politica di rivendicazioni a volte troppo settoriali, per indirizzarsi verso una comprensione generale delle problematiche sociali ed economiche: è giusto che essi tentino di perseguire un nuovo indirizzo politico, che trascenda interessi puramente economici per raggiungere obiettivi più specificamente politici, quali quelli di un ripristino della coscienza civica e del senso della collettività organizzata in istituzioni democratiche.

Il 26 settembre

VOTA NO

perché:

perché la riduzione delle prestazioni (600 milioni di franchi) unitamente all'aumento dei premi (600 milioni di franchi) è **inaccettabile**. È inaccettabile poiché il risanamento della disoccupazione sarebbe totalmente sulle spalle dei lavoratori. **Perché non chiamare alla cassa coloro che percepiscono compensi milionari?**

Il Governo ha avuto sufficiente denaro per coprire il buco miliardario di una banca fortemente indebitata, ma **per coloro che hanno perso il lavoro i soldi inspiegabilmente mancano!**



Calpestare i nostri diritti?

NO allo smantellamento dell'assicurazione disoccupazione

Bisogno di uno Stato forte



Avv. Argante Righetti - già Consigliere di Stato

La situazione economica della Svizzera rimane incerta. Ancora si manifestano i segni della crisi, in larga misura causata da sciagurate operazioni bancarie, che hanno sconvolto la piazza finanziaria e l'economia. La Confederazione è stata costretta a un massiccio intervento per salvare la più grande banca svizzera. L'intervento, sollecitato anche dagli ambienti politici e economici che hanno sempre disprezzato lo Stato e che hanno sempre detto che lo Stato deve star fuori dai meccanismi dell'economia e della finanza, non è stato purtroppo seguito da adeguate misure per evitare il ripetersi di quanto successo.

È evidente che l'autorità di vigilanza in materia bancaria (Finma) ha responsabilità non indifferenti in quanto non è mai intervenuta contro comportamenti che non potevano non preoccupare. Malgrado ciò poco o nulla è stato fatto per introdurre nuove regole di comportamento e norme più severe in materia di vigilanza. Nulla è stato fatto contro le altissime retribuzioni dei dirigenti delle grandi aziende, retribuzioni che sono inique dal profilo sociale e inoltre sono un incentivo a operazioni a alto rischio.

Poco o nulla è stato fatto per un recupero dei valori etici, che sono stati calpestati nel modo più grave.

Insufficienti sono anche le misure per ridurre gli effetti della crisi e per rilanciare l'economia. Non si avverte in particolare l'importanza di investimenti dello Stato a questo scopo. Scarsa è poi la sensibilità sociale di fronte alle molte e gravi situazioni di disagio. Spira invece sempre un vento favorevole alle privatizzazioni, specialmente verso le aziende federali, malgrado le molte esperienze negative. Resta forte il potere di condizionamento politico dell'UDC con la sua linea estremamente aggressiva.

Anche in Ticino la situazione resta difficile. Qui gli sgravi fiscali concessi negli anni successivi al 1995 hanno sottratto centinaia di milioni di franchi agli enti pubblici e sono stati la causa principale delle difficoltà finanziarie del Cantone. Il Consiglio di Stato uscito dalle elezioni dell'aprile 2007 l'ha esplicitamente riconosciuto. Per cercare di chiudere le falle aperte nei conti dello Stato sono state proposte, nel quadriennio 2003/2007, misure di taglio della spesa pubblica che per i loro effetti negativi han-

no suscitato una forte opposizione. Segnali inequivocabili sono stati mandati nelle votazioni popolari del 16 maggio 2004 e del 12 marzo 2006. Nel 2004 sono stati bocciati due dei quattro decreti legislativi oggetto di referendum. Nel 2006 è stato bocciato il decreto legislativo sulla limitazione dei sussidi sociali.

Non sono mancati e non mancano i tentativi per rilanciare la politica degli sgravi fiscali, con l'evidente scopo di ridurre il ruolo dello Stato e il servizio pubblico. Questi tentativi sono stimolati e appoggiati dagli ambienti incapaci di accettare il risultato delle elezioni cantonali del 1° aprile 2007 con l'entrata in governo di Laura Sadis. Finora le azioni con questa finalità sono state respinte. Nella votazione popolare del 1° giugno 2008 è stata bocciata l'iniziativa fiscale della lega dei ticinesi che avrebbe sottratto mezzi finanziari considerevoli al Cantone e ai Comuni. L'iniziativa favoriva anche sfacciatamente gli alti redditi con la proposta di riduzione lineare di tutte le aliquote dell'imposta cantonale sul reddito. È stata anche bocciata, nella votazione popolare del 29 novembre 2009, la modifica della legge

tributaria che prevedeva una riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle aziende. Non sono mancati e non mancano i tentativi di privatizzazione, anche se con intensità minore rispetto a quanto fatto a livello federale.

Il tentativo più assurdo di privatizzazione nel Cantone è stato compiuto con il messaggio del gennaio 2001 per la modifica della legge sull'Azienda elettrica ticinese, messaggio subito fortemente contrastato e poi ritirato.

È pertanto indispensabile un forte richiamo al rispetto del bisogno di uno Stato forte, non sussidiario. Uno stato fortemente impegnato nei settori della sanità, della socialità, dell'educazione e formazione, della protezione dell'ambiente, della sicurezza, settori determinanti per la coesione sociale, per un ordinata convivenza. Uno Stato fortemente impegnato nel garantire l'equilibrio fra le regioni, evidente essendo il rischio della crescita delle disparità nella loro condizione economica e finanziaria. L'alto valore della libertà è inscindibile dall'alto valore della giustizia.

A loro i bonus - e a noi i malus?
NO allo smantellamento della LADI

Una vita e una morte degne

Avv. Matteo Quadranti



Con una certa regolarità ci ritroviamo tutti confrontati con casi di persone che da tempo si trovano in stato neurovegetativo e quindi si ripresenta la questione etico-morale, oltre che legale, a sapere se l'eutanasia sia giusta e, in caso affermativo, quando e a quali condizioni. Il tema è tornato d'attualità in Svizzera. Infatti, in una recente intervista rilasciata al settimanale «Sonntagszeitung» dalla Ministra di Giustizia e Polizia Eveline Widmer-Schlumpf, quest'ultima ha dichiarato di voler rivedere il progetto di legge riguardante l'aiuto al suicidio. Le proposte formulate dal Consiglio federale e inviate in consultazione hanno raccolto dure critiche di cui s'intende tener conto, visto il

desiderio espresso da una maggioranza degli ambienti sentiti secondo i quali l'aiuto al suicidio non deve più essere limitato alle persone affette da una malattia fisica incurabile il cui esito mortale è ormai prossimo. Alcuni ambienti hanno infatti rimproverato all'esecutivo di aver escluso dall'aiuto al suicidio le persone affette da malattie croniche. Questa critica era stata espressa anche da un organo super partes come la Commissione nazionale di etica, la quale auspica non-dimeno regole più severe per regolamentare questo delicato settore. La commissione non vuole tuttavia il divieto delle organizzazioni di aiuto al suicidio. La maggioranza dei partiti giudica invece inutile rivedere l'attuale diritto in vigore. Le basi legali attuali vietano l'assistenza o l'incitamento al suicidio se alla base vi è un motivo egoista. È sicuramente sensato che la legge pon-

ga dei limiti, in particolare per quanto riguarda l'eutanasia attiva. Rimane la questione se sia sensata sempre e comunque. Non è pensabile in questa sede sviscerare o anche solo pensare di sintetizzare le diverse visioni ed approcci al tema sotto le diverse discipline (giuridiche, religiose, mediche, filosofiche). Si tratta di casi di etica applicata, oltre che di psicologia (del paziente, del medico, dei familiari), di filosofia e di sociologia. L'eutanasia è per lo più definita come un'uccisione dettata dalla pietà. Come già ebbi a scrivere altrove qualche anno fa, vi possono essere diversi tipi di eutanasia: 1) quella volontaria (il paziente esprime il suo desiderio di morire, una forma di suicidio assistito), 2) quella involontaria (il paziente non desidera morire ma il suo desiderio è ignorato: in molti casi questa forma è ritenuta equivalente, a giusto titolo, ad un omicidio); 3) quella "non volontaria" (il paziente non è cosciente o in condizione di esprimere un desiderio). Mi soffermerò soprattutto sull'eutanasia volontaria per dire che la scelta che ognuno farà, sarà in funzione della teoria etica a cui questo si affida: un cristiano agirà in funzione dell'etica cattolica, altri di quella consequenzialista di J. Stuart Mill o quella dell'Imperativo Categorico kantiano o ancora quella utilitaristica. Tuttavia le cose non risultano così semplici neppure restando nei limiti di ciascuna teoria. Ad esempio, a quale dei due seguenti comandamenti un cattolico darà la sua preferenza in un caso concreto: "Non uccidere" o "Ama il prossimo tuo" intendendo che può essere senz'altro un atto d'amore aiutare a morire chi lo desidera. Ma poi,

l'inibizione naturale di fronte all'uccisione è ben più antica del cristianesimo. Infatti, la maggior parte degli uomini è senz'altro intuitivamente dell'avviso che sia meglio curare piuttosto che iniettare un veleno o cessare delle cure indispensabili. Questo è un sentimento profondamente radicato nella natura dell'uomo. "Il diritto di vivere è la fonte di tutti i diritti e correttamente inteso, esso include anche il diritto di morire", affermava il filosofo Hans Jonas, autore de "Il principio responsabilità". Indro Montanelli scriveva che "il diritto alla morte è un diritto sacrosanto come il diritto alla vita e rivendico come sacro il mio diritto di scegliere il quando e il come. Noi non pretendiamo che lo Stato riconosca i nostri principi, noi ci accontentiamo che non li perseguiti in pratica". La morte ci dà la possibilità di dare completezza alla vita, è quanto afferma un medico inglese (Iona Heath) che lavora da 20 anni con malati terminali. Si tratta di argomenti fondati sul diritto all'autodeterminazione. Per gli utilitaristi, il criterio che rende la vita comunque e ovunque degna di protezione è l'"autocoscienza". Forse sulla parola "vivere" o "vita" va pure spesa qualche riflessione, come fece James Rachels in un suo libro del 1989 che probabilmente resta tra i migliori sull'argomento ("Quando la vita finisce. La sostenibilità morale dell'eutanasia"), al fine di togliere qualche potenziale ed intrinseca ambiguità. La parola vita può significare due cose ben distinte tra loro: "essere vivi" non è la stessa cosa che "avere una vita da vivere" dotata di significato. Vi sono casi in cui chi è vivo in senso "biologico" non lo è, o non lo è più,

in senso "biografico". Solo se si ha una vita "da vivere", la vita è in qualche modo "sacra". "Non uccidere" è una "regola derivante" da un principio ben più fondamentale che ne definisce lo scopo: che è quello di garantire la protezione delle vite individuali. Ma, per proteggere queste, dobbiamo avere un criterio per definire che cosa è vita e che cosa non lo è, salvaguardando in modo coerente chi ritiene di avere "una vita da vivere". Certo i progressi della scienza medica inducono a ridefinire ciò che è "la morte" (cfr. Gilberto Corbellini, "Così la morte ci aprì il cuore", in *Il sole* 24 ore del 3.8.2008, pag. 33 e) ma ciò non dovrebbe pregiudicare il riconoscimento del diritto di non vivere in condizioni innaturali e senza poter comunicare eventuali sofferenze, in assenza di relazioni personali e coscienti. Chi si oppone all'accanimento terapeutico (espressione ormai in uso ma di per sé non felice) afferma che si tratta di un tentativo di far proseguire la vita biologica quando quella biografica è già finita. Socrate esercitò la propria libertà di scelta decidendo di morire quando ritenne che la sua vita non aveva più, biograficamente, senso. Dal profilo medico bisognerà continuare ad investire nella ricerca per comprendere meglio ciò che un paziente neurovegetativo prova. Il parere degli esperti, in questi frangenti è ovviamente molto importante, ma non deve trasformarsi in una scusa per non riflettere, senza pregiudizi, sull'argomento. Da questi pensatori menzionati emerge un sentire comune: un rispetto profondo per la persona umana che è lontano anni luce dalle modalità dell'attuale discus-

sione anche politica sull'argomento. La tradizione cattolica tende ad attribuire la sacralità della vita a qualunque essere umano, in qualsiasi condizione si trovi. In qualsiasi modo la si pensi, e sulla liceità o meno dell'eutanasia o dell'accanimento terapeutico, al di là di ogni sofisma, tra l'eutanasia attiva (che comporta un intervento esterno per provocare la morte) e quella passiva (il semplice "lasciar morire"), dal punto di vista morale non dovrebbe esservi nessuna differenza. "Sono moralmente equivalenti: o sono entrambe accettabili o non lo sono" sosteneva Rachels. Certo già Montanelli, tra altri, si rendeva conto della difficoltà e delicatezza di costruire una norma lega-

le che ammetta esplicitamente il "diritto a morire" e che in qualche modo lo "sacralizzi". Nel frattempo, oltre a pensare ad un testamento in merito ai nostri Averi, vi è chi sostiene che il testamento biologico, ossia sul nostro Essere, sia quindi importante. Anche qui alcuni autori auspicano una miglior definizione di questo strumento sostituendolo con termini quali: "testamento biografico" o "dichiarazione anticipata di trattamento sanitario". Rispetto a casi di eutanasia o accanimento terapeutico, le posizioni possono essere di norma tre: 1) l'eutanasia non è lecita in nessun caso, 2) essa è lecita solo se è voluta dall'interessato, 3) ci sono casi in cui sarebbe lecita, e persino auspicabile, an-

che senza il consenso dell'interessato. Nei casi più recenti riportati dai media, pare che maggiori consensi li abbia ottenuti la seconda delle tre posizioni di cui sopra benché anche per le altre vi siano ottimi argomenti pro e contro. Non va dimenticato neppure che lasciare una tale "Dichiarazione anticipata di trattamen-

to sanitario", permetterebbe al potenziale futuro interessato di evitare, o quantomeno ridurre, laceranti dilemmi e diatribe tra i familiari ed altri operatori (medici e giudici, tra altri). Anche questo dibattito, seppur spinoso e sgradevole, rientra, a mio avviso, nel novero dei temi per un progresso sociale.

Per maggiori informazioni sul tema:

- *James Rachels*, Quando la vita finisce. La sostenibilità morale dell'eutanasia, 1989
- *Giorgio Cosmacini*, Il testamento biologico. Idee ed esperienze per una morte giusta, 2010
- *Remo Bodei e AA. VV.*, Che cosa vuol dire morire, 2010
- *Hans Küng e Walter Jens*, Della dignità del morire. Una difesa della libera scelta, 2010



Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal): revisione parziale

prof. Ercole Bolgiani



La Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal), entrata in vigore il 1. gennaio 1996, sta per ricevere una rinfrescata. Dopo i primi anni di applicazione delle nuove norme ci si è infatti accorti che alcune manchevolezze (segnatamente quella del mancato contenimento dei costi) ne minavano addirittura l'esistenza.

Il progetto di revisione parziale del Consiglio federale risale al 16 settembre 2004 e, dopo il lungo e complesso iter procedurale (consultazioni varie, esame da parte delle speciali commissioni, passaggi tra i rami parlamentari, ecc.), è stato approvato a larga maggioranza (101 voti favorevoli, 43 contrari e 24 astenuti) dal Consiglio nazionale il 16 giugno 2010. Prossimamente il disegno approderà al Consiglio degli Stati e tutto fa presagire che, malgrado alcune piccole divergenze tra le due Camere, la ratifica delle nuove proposte debba essere considerata come acquisita.

Queste disposizioni fanno capo al sistema "Managed care" o, se si vuole, alla più moderna dicitura contrassegnata dall'espressione "rete di cure integrate". Il tutto consiste (semplifico di molto una materia piuttosto complessa) nell'obbligare gli assicuratori malattia ad offrire ai loro affiliati almeno una forma particolare di assicurazione di base che contempli la possibilità di essere presi a carico in queste reti con conseguenti vantaggi (qualità e risparmio) e svantaggi (rinuncia a scegliere liberamente tra gli oltre 16'000 medici attivi ambulatorialmente in Svizzera). Ma i dettagli li vedremo più avanti.

È certo che per poter contenere gli aumenti di premio bisogna poter agire sui costi. Su questo giornale mi sono già occupato a più riprese dei possibili rispar-

mi che possono essere effettuati dagli assicuratori. È sicuramente fattibile economizzare anche nel settore delle cure, ma non sempre è facile. L'ammalato, per poter guarire, cerca infatti di far capo a settori diagnostici e terapeutici di prima qualità che, spesso e volentieri, costano parecchio.

Fanno specie, ad esempio, alcuni dati pubblicati recentemente da H+ (l'associazione degli ospedali svizzeri), riferiti al periodo 2004-2008. Gli aumenti constatati sono i seguenti:

- cure chemioterapiche: 57%;
- cure di radio-oncologia: 20.5%;
- diagnostica specialistica (TAC, MRI, PET, ecc.): 33%.

Mi fermo qui, citando solo cure ed apparecchiature diagnostiche di primaria importanza e necessità. Non mi addentro, per contro, in altri settori che, paragonati a questi, potrebbero sembrare di minore rilievo, ma comunque generatori di costi importanti.

Le reti di cure integrate (Managed care)

Sono costituite da un gruppo di medici (di famiglia e specialisti) che determinano il percorso terapeutico del paziente. Più in là negli anni (2020 ?) è possibile che possano far parte del gruppo anche altri istituti di cura (ospedali, cliniche ecc.). Ma questa è musica del futuro; occupiamoci del presente.

I medici che aderiscono a una rete:

- non dovrebbero essere meno di 15 e più di 50;
- devono garantire esplicitamente un'alta qualità delle cure;
- si riuniscono più volte al mese per discutere dei problemi comuni;
- sono uniti contrattualmente tra loro e formano una società che ha una convenzione con

una o più casse malati, secondo criteri di scelta chiaramente definiti;

- assumono una responsabilità finanziaria parziale (co-responsabilità budgetaria) per la copertura delle cure mediche degli assicurati affiliati alla rete. Ciò significa che hanno maggiore sensibilità per i costi generati dalle cure.

Altre osservazioni:

- una rete di medici può rifiutarsi di sottoscrivere contratti con alcune casse malati (vale però anche il contrario);
- la responsabilità budgetaria è "virtuale", nel senso che il budget è fissato sulla carta in base a particolari criteri che ora non voglio esporre (ne esistono di diversi tipi). Non c'è pertanto movimento di denaro effettivo;
- l'ammontare del budget (negoziato da ogni rete tramite i suoi fiduciari) varia necessariamente a dipendenza della tipologia dei pazienti e dei costi generati;
- l'assicuratore può proporre l'appartenenza a una rete di cure per un periodo minimo di tre anni. Questa norma, abbastanza contestata, potrebbe però essere stralciata.

Gli assicurati aderenti a una rete di cure dovrebbero poter beneficiare dei seguenti vantaggi economici:

- pagare premi inferiori del 10-20%, rispetto all'assicurazione di base tradizionale;
- dover corrispondere partecipazioni ai costi inferiori (10% per un massimo di 500.— franchi all'anno, rispetto al 20% per un massimo di 1'000.— franchi all'anno che dovrà versare chi non entrerà nel modello Managed care. Segnalo, per completezza d'informazione, che attualmente le spese di partecipa-

zione ammontano al 10% per un massimo di 700.— franchi all'anno).

La revisione parziale della legge è sostenuta da tutti i partiti politici (eccettuati i Verdi e l'ala sindacale del partito socialista; nella votazione al Consiglio Nazionale i socialisti si sono comunque astenuti), dalla FMH (la Federazione dei medici svizzeri), dall'Associazione svizzera dei medici di famiglia, da H+ (l'associazione degli ospedali svizzeri) e dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità.

Le opposizioni provengono soprattutto dalla Svizzera romanda e dal Ticino e comprendono, soprattutto, associazioni di medici e qualche associazione di pazienti.

Da parte mia, dopo aver analizzato attentamente i pro e i contro, non posso che aderire alla progettata revisione della legge che introduce una possibilità (e sottolineo possibilità) di risparmio non indifferente per gli assicurati.

Qualche perplessità, tuttavia, mi rimane:

1. mi sembra che la differenza massima di partecipazione ai costi tra il sistema tradizionale e quello che fa capo alla rete integrata di cure sia eccessiva (500.— franchi rappresentano pur sempre un importo di più di 40.— franchi al mese; e chi è seriamente ammalato li dovrà sborsare);
 2. il sistema di controllo del budget virtuale mi sembra poco chiaro o, per lo meno, troppo complicato. Merita comunque, da parte dei fautori del nuovo modello, delle spiegazioni supplementari e precise alla popolazione.
- La qualità delle cure, per contro, dovrebbe essere garantita e questo è ciò che chiede il cittadino-assicurato.

Un anno e mezzo di presidenza Obama

dott. Ronny Bianchi – economista



Che bilancio trarre dopo un anno e mezzo di governo di Barak Obama? Negli Usa il suo indice di gradimento è ben al disotto del livello di inizio della sua presidenza tant'è che nelle elezioni di metà mandato i democratici potrebbero perdere la maggioranza al senato.

Dal punto di vista dell'americano medio il calo dei consensi è probabilmente comprensibile, pensando le aspettative iniziali. Il programma elettorale di Obama auspicava un cambiamento radicale della società Usa: riforma del sistema sanitario, riforme economiche, nuove strategie geopolitiche.

Ad esempio, il discorso tenuto dal presidente all'università del Cairo poco dopo la sua investitura aveva fatto sperare in un drastico mutamento nei rapporti tra la potenza

economica e militare e il mondo arabo. Non più il dominio della forza ma una maggiore apertura politica, basta sul reciproco rispetto. Nella realtà i risultati sono stati mediocri: da una parte c'è stato il massiccio ritiro delle truppe Usa dall'Iraq, ma in Afghanistan la situazione è, se possibile, peggiorata e la situazione in Medio Oriente rimane esplosiva. Nei rapporti con Israele si possono intravedere i limiti d'azione dell'amministrazione Usa. A inizio mandato Obama si era schierato chiaramente per una soluzione della situazione palestinese, al punto che i rapporti con Israele erano al livello più basso da decenni. Ma poi a partire da giugno – nonostante l'attacco in acque internazionali alle navi turche che dovevano portare aiuti a Gaza – le relazioni tra i due

paesi sono ritornati nella normalità. Come mai? Il risultato delle elezioni di novembre dipendono anche dal voto degli ebrei americani, che oltre ad essere numericamente importanti rappresentano anche dal punto di vista economico e finanziario, una forza impossibile da trascurare.

Qui sta probabilmente la lettura della delusione degli americani, vale a dire la differenza tra i programmi di Obama e la "real politik" indispensabile per andare avanti.

La stessa situazione la troviamo nella riforma del sistema sanitario e del sistema finanziario. Il progetto iniziale di Obama per la riforma del sistema sanitario Usa era quello di avvicinare il paese a una situazione in linea con gli altri paesi industrializzati, vale a dire garantire una copertura universale delle prestazioni a costi accettabili. Nulla di trascendentale soprattutto nel paese con il maggior costo di spesa sanitaria (14,5% del Pil) e con 45 milioni di persone senza copertura assicurativa. Il risultato è stato invece parziale per il semplice motivo che le lobby legate alle case farmaceutiche e in generale al sistema sanitario attuale hanno fatto pressioni enormi per far sì che la vittoria di Obama fosse solo parziale. Dal nostro punto di vista si potrebbe dire meglio poco che nulla ma per i milioni di americani che si aspettavano finalmente di diventare un paese come gli altri, la delusione è stata grande.

Lo stesso discorso vale per la riforma del sistema finanziario. Obama e la sua amministrazione avevano promesso cambiamenti radicali per far sì che una crisi come quella dei subprime non si ripettesse, ma

anche qui le pressioni politiche interne – in questo caso delle lobby di Wall Street sono molto attive – hanno permesso un risultato solo parziale.

L'anacronismo della situazione è che un presidente come Obama che cerca di ricostruire una società migliore, più etica, rischia di ottenere consensi inferiori ai suoi predecessori – da Reagan ai Bush – che invece hanno ottenuto risultati positivi proprio nel distruggere lo stato sociale, nell'abolire le regole elementari per il controllo delle attività finanziarie e che hanno operato una forte redistribuzione del reddito a favore delle classi più privilegiate a scapito delle classi più deboli che hanno visto la loro situazione peggiorare costantemente negli ultimi 30 anni. Bisogna anche ricordare che la destra americana non è stata sconfitta con l'elezione di Obama, anzi ha subito rialzato la testa – fondando, ad esempio, i tea party – per cercare di riconquistare il potere politico visto che quello economico è già ad appannaggio della destra americana.

Sarà quindi difficile per Obama mantenere le sue promesse entro la fine del mandato presidenziale. Forse se potesse essere rieletto per un altro quadriennio potrebbe avere il tempo necessario per operare riforme più radicali, ma la battaglia sarà dura.

Potrebbe essere il presidente che ha cambiato gli Stati Uniti e contribuito a migliorare il mondo, oppure una semplice meteora, che ha brevemente interrotto il dominio della destra estremista Usa (e mondiale) il cui obiettivo è quello di garantire che il dominio economico rimanga nelle mani di pochi eletti.

Autolesionismo evitato



on. prof. Franco Celio – deputato al Gran Consiglio

Nel numero di giugno dell'anno scorso della nostra rivista, sotto il titolo "Un'iniziativa autolesionista", avevamo trattato della proposta della Lega dei ticinesi di iscrivere il segreto bancario fra i principi-cardine della Costituzione federale. Il titolo e il commento si basavano sulla convinzione che l'iniziativa, qualora fosse riuscita, avrebbe creato più danni che benefici. E questo perché una scelta del genere sarebbe equivalsa a una dichiarazione di guerra contro tutti quei paesi che cercano di combattere l'evasione fiscale dei loro contribuenti.

E' infatti evidente che se un certo numero di essi (generalmente detentori di grossi redditi) riescono ad evadere i loro obblighi fiscali, le entrate mancanti alle diverse amministrazioni statali dovranno poi essere recuperate mediante un aumento delle imposte a carico di quei cittadini (perlopiù salariati) che evadere non possono, neppure volendo. E' quindi altrettanto evidente

che qualora il nostro paese dovesse apparire, più ancora di quanto già non sembri, manutengolo degli evasori stranieri, i rispettivi paesi, in un modo o nell'altro, ce la farebbero pagare, ostacolando la nostra industria d'esportazione o creando altre disposizioni del genere. Chi ci dice, ad esempio, che gli ostacoli amministrativi frapposti dall'Italia ai nostri imprenditori che vorrebbero operare laggiù, non siano da collegare in qualche modo all'ospitalità offerta dalle nostre banche ai capitali in fuga dalla penisola e dal relativo fisco?

Sia come sia, l'iniziativa di cui dicevamo è ora fallita alla grande. Bignasca, per annunciarlo, ha naturalmente approfittato dell'estate, e del fatto che in questo periodo l'attenzione del pubblico per i temi politici è ancora minore che durante il resto dell'anno. A suo dire, le firme raccolte sarebbero state circa 50 mila, ossia appena la metà di quelle necessarie. Trattandosi di cifre

fornite dai promotori, è però lecito supporre che quelle raccolte davvero, in realtà siano state ancora meno... Ma ciò poco importa. Quel che conta, è che questa nefasta iniziativa sia fallita, e che ai suoi promotori il fallimento bruci non poco. Lo dimostrano le stizzite polemiche dello stesso Bignasca contro l'Udc nazionale, rea di non aver sostenuto né questa sua iniziativa, né il tanto strombazzato referendum contro gli "accordi di doppia imposizione" (che, come noto, hanno di fatto eliminato – almeno nei rapporti con l'estero – la distinzione un po' gesuitica tra frode e "semplice evasione").

Con ogni probabilità, a giocare contro la Lega sono state le banche stesse. L'avessero appoggiata, con tutti i loro dipendenti e rispettivi familiari, la raccolta di firme sarebbe riuscita in un solo mese! Sta però di fatto che per le banche stesse un segreto assoluto come quello proposto dal Nano sarebbe stato

una specie di palla al piede, in grado di danneggiare non poco la loro attività all'estero. Lo stesso motivo spiega probabilmente anche il rifiuto "udicino" di sostenere l'iniziativa in questione. Blocher, pur amando atteggiarsi a "spaccamontagne", si guarda infatti bene dal dispiacere alle banche. Lo si è visto ampiamente nei suoi ripetuti voltafaccia in merito all'accordo con gli Stati Uniti sul caso UBS. Ebbene, il "njet" decretato da quest'ultime – forse non apertamente, ma non per questo in modo meno efficace – ha condannato l'iniziativa leghista senza possibilità di appello. Come dire che il mondo bancario i suoi interessi sa difenderli da sé, e in ogni caso non ha bisogno di improvvisati servi sciocchi, che rischiano di causare più danni che benefici!

La capiranno finalmente anche i cittadini che non è il caso di fidarsi di chi gioca sempre e solo con la demagogia?

**vota NO il 26 settembre 2010
contro la revisione della LADI
Pagare di più per ricevere di meno?**

Quarta revisione della LADI:

I SIT votano no

**Calpestare i nostri diritti?****NO** allo smantellamento
dell'assicurazione disoccupazione**M.Sc.Ec. Jonathan Saletti Antognini – Segretario Cantonale SIT**

Il 26 settembre si andrà a votare per la quarta revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). I Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT sono fortemente contrari alla revisione, infatti hanno aderito al neo costituito comitato a sostegno del referendum contro la revisione della LADI. Il comitato è composto dalle organizzazioni sindacali e da altre organizzazioni attive sul territorio cantonale.

Come detto i SIT sono contrari alla revisione della LADI perché assolutamente iniqua e penalizzante per i disoccupati. Le prestazioni verranno diminuite di circa 600 milioni di franchi all'anno ma i lavoratori dovranno pagare 600 milioni di franchi all'anno in più rispetto allo status quo. Se non possiamo parlare di truffa poco ci manca. Inoltre i lavoratori si vedono smantellare un pilastro fondamentale della sicurezza sociale elvetica proprio in un

momento di profonda crisi economica. Crisi economica non creata dai semplici salariati ma da top manager e speculatori milionari senza scrupoli. Pertanto, a nostro avviso, non spetta ai lavoratori pagare per gli errori di altri. Ricordiamo che sulla parte di salario che eccede il guadagno massimo assicurato non viene pagato il premio in favore della disoccupazione. Si può bene intendere che se venisse applicata l'aliquota dell'2% sull'intero salario delle persone con stipendi milionari, non sarebbero necessari tagli e i conti si sanerebbero. Purtroppo questo non è stato proposto, invece tagliare le prestazioni aumentando i contributi dei salariati sì!

Di seguito esponiamo in sintesi le maggiori modifiche previste dalla revisione della LADI:

- Aumento dei contributi salariali dall'attuale 2% (1% a carico datore di lavoro e 1% a carico del lavoratore) al 2.2%.

- Periodi di attesa fino a 10, 15 o 20 giorni a dipendenza del proprio guadagno assicurato.
- Riduzione delle prestazioni alle persone disoccupate.
- I Cantoni con un numero di disoccupati elevato non potranno più beneficiare dell'aumento del numero massimo di indennità.
- Tutte le persone senza obblighi di mantenimento riceveranno il 70% del guadagno assicurato. Attualmente le persone con redditi bassi ricevono l'80%.
- Le persone minori di 30 anni saranno obbligate ad accettare qualsiasi offerta di lavoro anche se non conforme alle proprie capacità e alle competenze acquisite.

Come affermato in precedenti articoli, una revisione della LADI è necessaria essendoci la necessità di risanare il debito strutturale, di circa 6 miliardi di franchi, dell'Assicurazione disoccu-

pazione. Però la revisione proposta non è corretta e non persegue gli obiettivi di coloro che hanno creato il sistema di sicurezza sociale in Svizzera. Alla base del sistema vi è la redistribuzione del reddito da coloro che guadagnano molto a coloro che guadagnano poco o addirittura nulla. Perché non far pagare coloro che percepiscono compensi imbarazzanti. Infatti perché la maggior parte dei lavoratori non guadagna in una vita quello che taluni guadagnano in un mese!? Purtroppo costoro, hanno causato la crisi attuale, ma a rimetterci sono sempre i lavoratori.

Pertanto i Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT vi esortano a votare NO alla quarta revisione della LADI nella votazione del prossimo 26 settembre.

NO allo smantellamento della LADI

il 26 settembre 2010

Si deve combattere la disoccupazione e non i disoccupati

Settore della vendita: le trattative continuano

(J.S.A.)

Dal mese di marzo 2010 sono iniziati gli incontri tra i sindacati SIT, SIC Ticino, OCST e UNIA e i rappresentanti di Federcommercio e DISTI. All'ordine del giorno vi sono le trattative sulla bozza di legge sugli orari di apertura dei negozi, presentata dal DFE il 19 gennaio scorso, e sullo sviluppo e la maggiore diffusione del Contratto collettivo per il personale di vendita in vigore dal maggio del 2002.

Obiettivo delle organizzazioni sindacali è appunto l'estensione del contratto collettivo vigente così da definire regole precise a tutela di tutti i lavoratori del settore. A tale scopo una maggiore diffusione del contratto è una condizione

sine qua non per la dichiarazione di obbligatorietà generale su tutto il territorio cantonale da parte del Consiglio di Stato.

D'altro canto l'obiettivo della parte padronale è una maggiore liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi al fine di poter migliorare, a loro avviso, l'offerta alla clientela.

Il disegno di legge presentato dall'On. Laura Sadis è piuttosto in linea con la posizione dei Sindacati, infatti ha spinto la parte padronale a sedersi al tavolo delle trattative per trovare una soluzione condivisa, sia sulla legge che sull'estensione del contratto. La posizione della parte sindacale è sempre stata chiara: entrare nel

merito di maggiori concessioni alle aperture dei negozi a patto che si sviluppi e si estenda il Contratto collettivo esistente.

È chiaro che le parti in trattativa perseguono degli interessi al quanto divergenti e gli ostacoli da sormontare sono svariati. Ciò non toglie che si possano trovare delle soluzioni di compromesso che favoriscano sia i lavoratori che l'intero settore del commercio al dettaglio ticinese. La situazione attuale scontenta tutti: le venditrici ed i venditori, non sottoposti al contratto collettivo esistente o ai contratti collettivi delle maggiori aziende di distribuzione, non sono confrontate con una uniformità di trattamento da parte dei

datori di lavoro. In pratica la bontà del contratto di lavoro delle venditrici e dei venditori dipende dalla sensibilità del proprio datore di lavoro. D'altro canto i datori di lavoro vorrebbero più libertà nelle aperture dei negozi rispetto alle possibilità attuali.

I SIT ritengono che i tempi siano maturi per una precisa regolamentazione in un settore così importante per il nostro Cantone (si stima infatti il numero di 10'000/12'000 impiegati nel settore del commercio al dettaglio). Un Contratto collettivo di lavoro dichiarato di forza obbligatoria è fondamentale per stabilire delle regole minime sotto le quali i datori di lavoro non possono avventurarsi. Per di più in un settore come il commercio al dettaglio dove regolarmente vengono alla luce salari da fame e orari di lavoro a dir poco massacranti.

Le trattative tra il fronte sindacale e la parte padronale continuano, pertanto sarà nostra premura tenervi aggiornati.

Riunione della Commissione cantonale per la formazione professionale

(J.S.A.)

Il 30 giugno 2010 si è svolta all'Infocentro Alptransit di Polleggio la consueta riunione della Commissione cantonale per la formazione professionale (CCFP). I Sindacati indipendenti Ticinesi – SIT fanno parte di codesta commissione unitamente alle altre organizzazioni sindacali e a organizzazioni professionali. Durante le riunioni della CCFP, che si svolgono a rotazione su tutto il territorio cantonale, vengono trattati temi strettamente riguardanti la formazione professionale e temi di carattere generale che indubbiamente influenzano l'interessante settore della formazione professionale. Un esempio è stata

proprio l'ultima riunione nella quale si è lungamente discusso di Alptransit e delle opportunità che conoscerà il nostro Cantone con l'apertura della Galleria di base il prossimo (se non vi saranno intoppi) 17 luglio 2017.

Con l'apertura di Alptransit nasceranno nuovi equilibri tra il nord ed il sud della Svizzera, o dell'Europa se si vuole ragionare con una prospettiva più ampia. Il tempo di percorrenza tra Bellinzona e Zurigo scenderà a circa 1 ora e 30 minuti o da Milano a Zurigo, dalle attuali 4 ore e 10 minuti, a 2 ore e 40 minuti. Anche solo visionando questi semplici dati si può ben notare come molto

di quello che noi diamo per scontato cambierà. Per esempio è impensabile che una persona domiciliata a Bellinzona vada a lavorare ogni giorno a Zurigo tornando a casa alla sera; un domani sarà possibile. Per il turismo cantonale, molto legato alla clientela d'oltre Gottardo, si apriranno delle ottime prospettive di crescita, a patto che vengano rinnovate e potenziate le strutture, non solo alberghiere ma anche legate allo svago. Purtroppo però dai politici di casa nostra si sente poco parlare di questi argomenti. Il 2017 è dietro l'angolo e bisogna sin d'ora iniziare a progettare il futuro. Durante la riunione si è pure

parlato della campagna di collocamento a tirocinio 2010. I posti offerti dalle ditte indigene sono pressoché stabili rispetto all'anno passato, questo nonostante la crisi economica che ci attanaglia da mesi. Questo fatto denota l'importanza della formazione professionale per le ditte ticinesi, che crea un positivo valore aggiunto per le imprese.

In conclusione è stato presentato il Servizio Lingue e stage all'estero della Divisione della formazione professionale. Questo servizio è molto interessante per i giovani apprendisti o diplomati che voglio acquisire competenze linguistiche attraverso stage al di fuori dei confini cantonali. Con l'apertura di Alptransit la conoscenza di una seconda o addirittura di una terza lingua nazionale sarà sempre di maggiore importanza, pertanto ben vengano questi servizi offerti dal settore pubblico.

Riunione della Commissione interna del CSO Russo

(J.S.A.)



Il 2 agosto 2010 si è svolta la prima riunione della commissione interna del personale del Centro Sociale Onsernonese (CSO) a Russo. L'occasione era dunque propizia per le nomine in seno alla commissione. La presidenza è stata affidata al Signor Antonio Filomeno, socio dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT da quasi un decennio, la vicepresidenza alla Signora Sylvie Garbani Byron e la segreteria alla Signora Eliana Maggetti. Ricordiamo inoltre che nella Commissione è presente anche un altro socio SIT, la Signora Lidia Rusconi.

Durante la riunione i sindacati hanno sottolineato l'importanza della commissione interna, soprattutto in un settore molto rilevante come quello delle case per anziani. In particolare citiamo gli articoli 1 e 2 del Regolamento della commissione interna del personale delle case per anziani presente nel ROCA, che indicano lo scopo della commissione ed i compiti:

Art. 1: Scopo

1.1 La Commissione interna del personale rappresenta i

dipendenti di fronte alla Casa per anziani (C.P.A.).

Essa ha lo scopo:

- a) di sviluppare nella CPA un rapporto di fiducia tra la direzione e il personale e di promuovere la pacifica collaborazione,
- b) di discutere con gli organi direttivi della CPA le questioni di interesse comune,
- c) di sviluppare il senso di reciproca responsabilità nell'interesse della CPA e dei dipendenti.

Art. 2: Compiti, diritti e responsabilità della Commissione interna

- 2.1 Esaminare e preavvisare i problemi relativi agli interessi del personale e presentarli di fronte agli organi direttivi.
- 2.2 Appianare le divergenze che dovessero sorgere fra colleghi di lavoro e promuovere l'unione fra il personale.
- 2.3 Promuovere iniziative che interessano il personale.
- 2.4 Controllare l'applicazione del ROCA, delle prescrizioni legali, degli accor-

di conclusi con gli organi direttivi della CPA e discutere eventuali divergenze.

- 2.5 Esercitare il diritto d'informazione sulle condizioni pensionistiche e assicurative del personale e partecipare alle eventuali modifiche.
- 2.6 Preavvisare richieste e suggerimenti del personale e fare proposte alla direzione della CPA.
- 2.7 Esaminare i problemi sottoposti dalla direzione della CPA e pronunciarsi sugli stessi, previa consultazione del personale interessato.
- 2.8 Esercitare il diritto d'informazione, di essere interpellati e di formulare proposte sulle questioni importanti inerenti gli aspetti sociali, tecnici, organizzativi, della sicurezza durante il lavoro, dell'igiene, della protezione della salute e del personale.
- 2.9 Impegnarsi nella corretta interpretazione e trasmissione delle informazioni rese note dagli organi direttivi della CPA, redigendo speciali comunicati.

Da queste citazioni è semplice comprendere la reale importanza delle Commissioni interne. Auguriamo pertanto un proficuo ed appagante lavoro ai membri della Commissione interna del CSO di Russo ed in particolare al neo-eletto presidente, Sig. Antonio Filomeno e alla signora Lidia Rusconi!

**I manager vengono premiati
e i giovani penalizzati
NO alla revisione della LADI**

L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Rieccoci qui di nuovo insieme, cari piccoli amici. Cosa avete fatto di bello durante le vacanze? Io il 18 agosto sono stato con la mia famiglia al Monte Tamaro e ci siamo divertiti moltissimo. C'erano tanti bambini e noi tutti ridevamo felici... Ecco alcune foto ricordo della nostra splendida giornata.

Il vostro amico Pimboli



Le cabine sospese



Tutti al parco giochi !!!



Qui abbiamo gustato un delizioso pranzo



Con la slittovia a velocità super !!



I bambini si divertono al toboga



Piccolo quiz: Il Monte Tamaro si trova nel Sopraceneri o nel Sottoceneri?

.....

Quanto costa il biglietto andata e ritorno della cabinovia per i bambini?

.....

Quanto costa una corsa in slittovia?

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace 3 - 6600 Locarno
SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA



Prima di partire, una visita alla splendida chiesa del famoso architetto Mario Botta

Qui si parla di Hockey ticinese

di Fazio Baciocchi - Giornalista sportivo

Le scelte operate quest'estate da Ambri Piotta e Lugano sono, sulla carta, molto interessanti. Toccherà al campionato valutarne l'efficacia pratica.

Ad Ambri Laporte ha costruito una squadra a trazione offensiva: tre stranieri in attacco, uno solo in difesa. Un assetto che gli consente di formare, sul fronte offensivo, due linee di buon valore, in grado di fare la differenza. E che gli permette, all'occorrenza, di adottare soluzioni alternative, e non soltanto in powerplay.

Il prezzo da pagare per questa decisione potrebbe essere costituito dalla fragilità del reparto difensivo, che non è stato rinforzato in proporzione a quello offensivo, soprattutto per questioni finanziarie (i mezzi a disposizione del club biancoblu sono quello che sono, e in questi casi bisogna fare delle scelte).

Rispetto allo scorso campionato, insomma, l'Ambri segnerà sicuramente di più. Ma anche un notevole supplemento di gol all'attivo rischierà di essere vanificato, almeno in parte, da un consistente numero di gol

al passivo. Compito di Laporte sarà quello di trovare un equilibrio, perché è inutile segnare quattro gol a partita se se ne subiscono cinque. In ogni caso, come detto, l'esperimento è interessante. L'Ambri farà sicuramente meglio rispetto all'ultima, travagliatissima stagione, che l'aveva visto chiudere staccatissimo all'ultimo posto in classifica, prima di salvarsi nei play-out con un colpo di coda. Ma basterà a proiettare la squadra nei primi otto posti della classifica?

Difficile, benché non impossibile, perché anche le rivali dirette die biancoblu, se proprio non si sono molto rinforzate, non sembrano nemmeno essersi indebolite. Il pubblico della Valascia, comunque, non dovrebbe più essere costretto a vedere la sua squadra subire sconfitte in serie e farsi tagliar fuori dalla corsa ai playoff già dopo un mese di campionato.

Il cambiamento operato dal Lugano è ancora più radicale. E altrettanto interessante pare l'esperimento di togliere alla squadra alcuni solisti di sicura

classe ma di rendimento aleatorio per favorire una maggior dedizione del gruppo al lavoro, al sacrificio per la maglia. Qualche artista in meno e qualche operaio in più, dunque: sia per contenere l'esplosione dei costi, sia per dare alla squadra maggior spina dorsale.

Premesso che la squadra di Bozon ha comunque conservato una più che discreta sostanza sul piano squisitamente tecnico, il Lugano punta soprattutto a cambiare mentalità. Un obiettivo totalmente condivisibile, ma oggettivamente difficile da raggiungere. Cambiare modo di pensare richiede umiltà, disponibilità e in ogni caso tempo.

Bisognerà vedere come risponderanno i giocatori. Perché un conto è dire: ognuno deve assumersi maggiori responsabilità, e un altro conto è assumerselo davvero, sul ghiaccio. E, tuttavia, è una bella sfida, quella che attende i giocatori del Lugano: soprattutto a quelli che, negli scorsi anni, pur possedendo buone, o addirittura ottime qualità, venivano un po' „chiusi” dal talento al-



trui. Vedremo se sapranno cogliere l'opportunità che si presenta loro, assorbendo un po' dello spirito combattivo per il quale Bozon era famoso da giocatore.

Dalla risposta a questo quesito dipenderà in gran parte l'esito della stagione in casa bianconera. Così, a occhio, il Lugano è certamente in grado di far meglio rispetto alle ultime, deludenti annate, pur se pare improbabile che riesca a (ri)entrare nella lotta per le primissime posizioni. Il pubblico della Resega non sarà però più costretto a vedere una squadra che, come la scorsa stagione, segnava sette gol a qualsiasi avversario, o ne subiva altrettanti da qualsiasi avversario, a seconda di come tirava il vento.

Se poi, tralasciando ogni discorso relativo alla classifica, si può fare un augurio all'Ambri e Lugano, è che entrambe le squadre riescano a esprimere compiutamente e costantemente il loro, rispettivo potenziale.



La nostra famiglia



Il 2 agosto 2010 la nostra cara **Loredana Ghizzardi** ha compiuto **20 anni di attività**, apprezzata anche dai nostri soci per la competenza e gentilezza con cui gli accoglie.

La presidente, la Direttiva, il Comitato SIT e i colleghi la ringraziano e le augurano ogni bene.

Felicitazioni e cordiali auguri

a Krista e Alessio Marazza per la nascita del piccolo Ryan;

Decessi

Sentite condoglianze:

ai famigliari della defunta Pia Minoggio;

ai famigliari del defunto Franco Richina;

ai famigliari della defunta Carola Francescon;
ai famigliari della defunta Mariella Allidi;
ai famigliari della defunta Gemma Modini;
ai famigliari del defunto Dario Cerutti;
ai famigliari della defunta Rosa Abbracciavento;
ai famigliari del defunto Gian Piero Di Pietro;
ai famigliari del defunto Arturo Togni;
ai famigliari del defunto Fernando Tanadini;
ai famigliari del defunto Livio Berta;
ai famigliari del defunto Diego Sartori;
ai famigliari del defunto Angelo Pennella;
ai famigliari del defunto Giuseppe Carrara;
ai famigliari della defunta Teresa Soldati;
ai famigliari del defunto Adolfo Martini;
ai famigliari del defunto Gino Leoni;
ai famigliari del defunto ing. Mario Malfanti;
ai famigliari del defunto Luca Scolari;
ai famigliari del defunto Quintino Pallua;
ai famigliari del defunto Genesio Bordoli;



Progresso sociale



Un incontro con la salute e il benessere
convenzione stipulata dai SIT con le

TERME DI MONTICELLI

Parma – Italia

- L'Hotel delle Rose (4 stelle) con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali (con percorso per le vie aeree, per malattie artroreumatiche, per vasculopatie periferiche), idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Inoltre: centro cure bellezza
- Il centro benessere
- Il centro di riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia.

NB. Per i membri SIT, SAST e LA SCUOLA sconto del 15% sulle tariffe alberghiere, termali, e sui trattamenti riabilitativi pubblicate sul sito internet. Chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire.

www.termidimonticelli.it
www.rosehotel.it

Tel. 0039 0521 657425
info@rosehotel.it

Amministrazione: Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Telefono: 091 751 39 48
Fax: 091 752 25 45
e-mail: info@sit-locarno.ch
sito: www.sit-locarno.ch
Stampa: Tipografia Cavalli, Tenero
Segr. di redazione: Giada Ferretti

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore fr. 20.-

SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi

Segretariato: Via della Pace 3
6600 Locarno
Presidente: Astrid Marazzi
Segr. cant.: ec. Jonathan Saletti-Antognini

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -
mercoledì - giovedì:
9.00/12.00 – 14.00/18.00

venerdì:
9.00/12.00 - 13.00/17.00